

Approvato dalla Giunta di sinistra di Cerignola

Piano di emergenza del Comune per alleviare la disoccupazione

Situazione critica per i pescatori di Lesina: le gelate hanno distrutto il novellame

CERIGNOLA. 23. Nell'ultima riunione del Consiglio comunale di Cerignola l'amministrazione democratica di sinistra ha varato un piano di emergenza per i disoccupati a seguito del maltempo dei giorni scorsi. Questa iniziativa, che è stata accolta favorevolmente in tutta la cittadina, si inserisce nel vasto piano di attività che l'amministrazione comunista di Cerignola sta portando avanti a sollievo dei disoccupati.

Il piano di emergenza a favore delle categorie più disagiate, quali i braccianti, i contadini, gli artigiani, consiste nell'assunzione di 115 unità per 34 giorni di lavoro con una spesa di undici milioni di lire. L'amministrazione comunista ha anche varato un piano di aiuti speciali per i vecchi bisognosi ai quali sarà dato mezzo litro di latte a testa al giorno e un chilogrammo e mezzo di zucchero al mese. Di questi benefici usufruiranno i vecchi ultrasettantenni. La spesa per questa parte importante dell'assistenza supera i due milioni di lire. L'amministrazione comunale di Cerignola ha anche predisposto altre iniziative al fine di aiutare la mano d'opera disoccupata.

A Lesina, i pescatori si trovano in una difficile situazione per via dei danni che sono stati costretti a subire in quanto il maltempo dei giorni scorsi ha fatto gelare il lago. Questo stato di cose non ha permesso di uscire dalla pesca di portare avanti il loro quotidiano lavoro. Il lago gelato, infatti, non era in grado di offrire alcun genere di pesca. I danni subiti sono ingenti in quanto persino il novellame è andato completamente distrutto. I pescatori lesinesi chiedono che l'amministrazione provinciale e il governo intervengano subito per prendere provvedimenti a loro favore.

Negli altri comuni del subappennino la situazione è normalizzata dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi. Comune rimane fermo un problema, cioè quello della occupazione e di come alleviare le sofferenze causate dal maltempo.

SARDEGNA: solidarietà con i terremotati



Ragazze e ragazzi, operai e studenti, hanno chiesto di partire volontari per la Sicilia. «Intendiamo contribuire all'opera di soccorso», essi hanno detto. I giovani saranno probabilmente inviati a Roma, da dove verranno poi convogliati, insieme ad altri, verso le zone terremotate. Ecco alcuni volontari di Cagliari.

600 mila lire sottoscritte in due ore dai comunisti

La raccolta è avvenuta durante la celebrazione del 47° del PCI - Il nostro partito sollecita una iniziativa politica e materiale della Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. Numerosi giovani sardi continuano a presentarsi alla Croce Rossa, o presso la sede di Radio Sardegna e di altre organizzazioni, tra cui i sindacati, per chiedere di essere mandati in Sicilia.

In tutta l'isola, intanto, continua la raccolta dei denari, viveri, indumenti e medicinali da inviare in Sicilia. L'Assemblea regionale ha disposto un contributo di un milione di lire. Questo è solo un primo versamento. Lo ha precisato il vice presidente del Consiglio compagno Girolamo Stogiu. Egli ha dichiarato: «L'ufficio di Presidenza ha deciso di contribuire con un primo versamento di un milione di lire alla gara generosa che si è aperta in tutto il Paese. Il nostro impegno deve essere quello di non far venire meno la solidarietà dei sardi e dell'Istituto autonomistico in primo luogo, nel momento in cui prende avvio l'opera di ricostruzione. Deve essere nella coscienza del comune destino che lega insieme le popolazioni delle due isole».

L'appello rivolto dal Consiglio regionale è stato raccolto da migliaia di cittadini sardi. Un primo aereo militare ha trasportato a Palermo coperte, medicinali, pacchi di indumenti, ed un secondo quantitativo di sangue dell'AVIS. Complessivamente 2.600 flaconi di sangue versato da migliaia di cittadini sardi. «Mia

tanti lavoratori, tanti giovani, professionisti, donne, erano affrunti negli ospedali e nei centri mobili di raccolta per donare il loro sangue», hanno affermato i dirigenti dell'AVIS, precisando che la raccolta è ancora in corso.

Un primo bilancio della campagna di solidarietà organizzata dal nostro partito nella isola, è stato fatto domenica, durante la manifestazione regionale al Teatro Massimo cui ha partecipato il compagno Ingrao. Nel giro di qualche ora, centinaia di operai, di contadini, di medici, di giovani, di donne, hanno sottoscritto circa 600 mila lire: la somma sarà inviata all'Unità, in appoggio alla sottoscrizione indetta dal quotidiano del PCI in campo nazionale.

Dopo che l'assessore regionale on. Cate è partito per la Sicilia per esprimere, a nome della Giunta, la solidarietà del popolo sardo e per consegnare il materiale fin qui raccolto, il Comitato regionale del PCI ha rinnovato la richiesta di «una urgente iniziativa politica e materiale dell'Assemblea regionale Sarda, al fine di coordinare l'attività e stabilire i contatti con l'Assemblea regionale siciliana». Perciò una qualificata delegazione del Consiglio deve recarsi, subito, in Sicilia.

I comunisti insistono, sia a livello consiliare che in altre sedi, perché la Regione sarda organizzi concretamente un piano di aiuti, considerate anche le gravi difficoltà dell'intervento governativo, denunciate non solo da noi, ma dalla stessa stampa che appoggia il centro-sinistra.

A Cagliari giovani dell'Istituto magistrale «Francesco De Sanctis» molti ideati quali si sono offerti di collaborare con le squadre di soccorso in Sicilia, hanno raccolto un ingente quantitativo di viveri e indumenti. A Monti l'automeccanica dell'AVIS di Sassari ha raccolto il sangue di un centinaio di volontari.

Altre numerose iniziative vengono via via segnalate. Nelle scuole di Cagliari e della provincia si stanno organizzando delle raccolte di denaro, di coperte e indumenti vari. I giovani in particolare si distinguono in questa gara.

La Croce Rossa ha comunicato che i giovani i quali desiderano recarsi in Sicilia debbono presentarsi in persona, con carta d'identità e domanda corredata dalla loro qualifica. Per il momento si ricevono soprattutto richieste di giovani con qualificazioni sanitarie, mediche o infermieristiche. Costoro debbono presentare le loro domande alla Croce Rossa. Chi non ha qualifica di questo genere, deve invece rivolgersi al Centro internazionale per la protezione civile.

Ieri è partito da Cagliari un aereo carico di indumenti e di viveri raccolti dalla Croce Rossa. Sempre ieri è partito un secondo aereo con 250 coperte offerte dalla Camera di Commercio cagliaritano, in più molte casse con viveri e indumenti vari.

g. p.

Le altre iniziative

Reggio Calabria: partiti decine di volontari

Numerose sezioni e partiti della città capoluogo e della provincia, stanno effettuando una sottoscrizione popolare in favore delle popolazioni siciliane colpite dal terremoto.

Una prima concreta manifestazione di solidarietà l'hanno offerta i giovani comunisti: fin da ieri mattina sono giunti a Palermo per dare il loro contributo nell'azione di soccorso prestata dalle organizzazioni democratiche, i giovani Antonio Albanesi di Archi, Giuseppe Tripodi di Condofuri, Antonio Mercurio e Giovanni Falamarca di Melleucce, Antonino Morabito, Francesco Talia e Antonio Morabito di Africo Nuovo (il paese più alluvionato d'Italia), Giuseppe Cosentino, Giampaolo Faà e Antonio Masillo di Catanzaro.

Ieri sera è partita per Palermo un'altra delegazione di giovani comunisti guidata dal segretario provinciale della Federazione giovanile comunista italiana, Aldo Varano, e dal neo laureato in medicina, Antonio Severini.

Messina: canioni di indumenti

Oltre a un primo invio di viveri e medicinali raccolti per generose e spontanee offerte, da Messina è stata inoltrata a Palermo una somma raccolta tra i compagni della federazione e delle sezioni Lavagnini, Lo Sardo e Foglietti del capoluogo.

La sezione Nitti del villaggio di Camaro Superiore, in accordo con la cooperativa «Il Risparmio» si è fatta promotrice di una raccolta di viveri e di indumenti.

Un loro camion di indumenti è stato caricato nella zona dai dipendenti della Società degli autotrasporti pubblici SATS.

Iniziativa di solidarietà si sono sviluppate in tutta la provincia e in esse hanno avuto particolare funzione con la raccolta e l'invio di somme di denaro, materiale e mezzi per le popolazioni e comuni democratici della provincia tra cui i comuni di Francavilla Sicilia e di Santa Domenica Vittoria.

Pescara: sottoscrizione tra gli edili

Il consiglio d'amministrazione della Cassa edili della provincia di Pescara in segno di solidarietà verso i terremotati della Sicilia ha offerto la somma di lire 100 mila. Il consiglio inoltre interpretando i sentimenti degli imprenditori e dei lavoratori del settore edile ha deciso di organizzare la raccolta di fondi nella misura di lire 500 a carico di ogni lavoratore edile e di lire 500 a carico degli imprenditori per ogni dipendente.

Le amministrazioni democratiche dell'Abruzzo hanno stanziato fondi per i terremotati siciliani: a Popoli la Giunta ha deciso di stanziare lire 200 mila; l'amministrazione di Bussi 100 mila lire; Tocco a Casauria 50 mila lire; Alba Adriatica 100 mila; Silvi 200 mila. A Pescara su sollecitazione dei gruppi consiliari del PCI, Comune e Provincia hanno deciso di stanziare complessivamente 6 milioni di lire.



Bambini siciliani giocano su un camion vicino ad una tendopoli.

La Regione sarda e il problema dei trasporti

Innanzitutto i monopoli

La Giunta regionale sarda DC PSU, per quanto riguarda la politica dei trasporti, ha ancora una volta abdicato alle scelte dei monopoli. Basti dare uno sguardo agli atti del recente dibattito in assemblea sulla mozione comunista relativa al dissesto delle autostrade in concessione, per rendersi conto che l'attuale maggioranza non ha imboccato affatto una strada nuova, come si vorrebbe far credere, ma continua a camminare su quella vecchia.

Il PCI arera avanzato, in un ordine del giorno presentato al termine della discussione, e negli interventi dei

compagni Pedroni, Nioi e Ragano, delle proposte concrete. Ne citiamo alcune: un incontro tranopolare governo - regione - sindacati per l'esame dei problemi concernenti un nuovo assetto dei trasporti nell'isola; una iniziativa per rivendicare il passaggio alla gestione pubblica diretta delle ferrovie in concessione, secondo il rito già espresso dal Consiglio, e per impedire ogni misura di smantellamento; la istituzione di un'azienda regionale dei trasporti.

La Giunta regionale e la maggioranza DC-PSU, purtroppo hanno rigettato ogni iniziativa capace di far com-

piere al sistema dei trasporti un gradale e sicuro sviluppo. Vi è di più: nessuna garanzia certa è stata data in merito ai preannunciati smantellamenti di gran parte della rete delle ferrovie concesse. Il pericolo dei licenziamenti non è passato, diventa anzi incombente.

Della loro situazione difficile e precaria, i ferrovieri sardi debbono perciò chiedere conto alla Giunta Del Rio ed alla maggioranza che la sostiene, intensificando la lotta unitaria.

g. p.

Più forte l'opposizione comunista a S. Ilario Ionico

Dopo 23 anni barcolla la poltrona del sindaco

La popolazione chiede conto alla DC e ai suoi esponenti del completo abbandono in cui hanno lasciato il paese - Ridicola impresa di quattro mafiosi da burletta

Nostro servizio
SANTILARIO IONICO (Reggio Calabria) 23. Con il favore delle tenebre, nella notte precedente, la riunione del Consiglio Comunale, alcuni tristi personaggi, dopo aver rovesciato una lattina di benzina e qualche litro di nafta sotto l'auto del compagno Tedesco, segretario della sezione comunista, hanno dato fuoco ad una lunga miccia allontanandosi, poi, a gambe levate. Nella fuga precipitosa i nostri «eroi» non si accorsero che il diavolo ci aveva messo la coda: la miccia, infatti, dopo qualche metro si spezzò mandando a monte il criminoso disegno. A chi lo aveva mandato non restò altro che strapazzare assai duramente i quattro «mafiosi» da burletta.

Naturalmente, i carabinieri brancolano nel buio più profondo. Ma è veramente tanto difficile in un piccolo paese, dove un gruppetto di persone si arroga il diritto di fare e disfare, comprendere il significato del grave atto «intimidatorio».

Riteniamo proprio di no. A S. Ilario, da alcuni mesi, la sezione comunista sviluppa una algra azione di proselitismo e di proselitismo: il ritorno dei fratelli Tedesco, tutti comunisti e stimati artigiani, ha coinciso con la ripresa dell'attività di partito. Lo scorso anno, per la prima volta, si è tenuta una ruscississima lista dell'Unità, gli iscritti al partito sono aumentati rispetto allo scorso anno, le questioni dell'amministrazione comunale vengono, ora, apertamente criticate e discusse.

Si chiede al sindaco Francesco Ceravolo, conto di 23 anni di ininterrotta gestione della cosa pubblica. Costui, dopo il passaggio alla DC da una lista popolare di sinistra, è riuscito a mantenere il potere con una vergognosa politica clientelare, con una pesante discriminazione verso i lavoratori e i disoccupati.

La miseria, propria di un piccolo paese senza grandi risorse economiche, aveva dato una mano al sindaco Ceravolo: i lavori più attivi e più produttivi per il paese, tra essi, i compagni Tedesco — erano costretti ad emigrare mentre la vita politica veniva degradata a vita politica senza il minimo gruppo di potere che sta attorno al sindaco Ceravolo, sotto il manto protettore dello scudo crociato ha operato, per anni, completamente indisturbato, al punto di ritenere S. Ilario un «pascolo» privato.

I risultati della «illuminata» politica amministrativa del Ceravolo sono largamente visibili: la gente è, oggi, costretta a pagare 100 lire per una damigiana di acqua potabile portata in paese con autobatteria. In nessuna parte della provincia di idrico e le due fontane di Atrisi e Cresima erogano acqua, spesso mista a vermi e feticcio, solo poche ore al giorno. Di estate, è impossibile prendere una sola brocca d'acqua: alcuni benestanti hanno fatto scavare pochi metri e l'acqua sgorga spontanea e pulita. Un gruppo di potere che sta attorno al sindaco Ceravolo, sotto il manto protettore dello scudo crociato ha operato, per anni, completamente indisturbato, al punto di ritenere S. Ilario un «pascolo» privato.

La politica amministrativa del Ceravolo è stata largamente visibile: la gente è, oggi, costretta a pagare 100 lire per una damigiana di acqua potabile portata in paese con autobatteria. In nessuna parte della provincia di idrico e le due fontane di Atrisi e Cresima erogano acqua, spesso mista a vermi e feticcio, solo poche ore al giorno. Di estate, è impossibile prendere una sola brocca d'acqua: alcuni benestanti hanno fatto scavare pochi metri e l'acqua sgorga spontanea e pulita. Un gruppo di potere che sta attorno al sindaco Ceravolo, sotto il manto protettore dello scudo crociato ha operato, per anni, completamente indisturbato, al punto di ritenere S. Ilario un «pascolo» privato.

Ciò dimostra a sufficienza l'incapacità amministrativa del Ceravolo e dei suoi amici: in assenza di una qualsiasi iniziativa pubblica, il potere è riuscito a sufficienza per avere l'acqua che scorre abbondante appena sotto le abitazioni.

L'attività della Sezione comunista, rompendo omertà, povertà e incertezze — in poco tempo ha dato seri fastidi al Ceravolo e ai suoi amici e agli altri agrari del paese. In un precedente lavoro svolto a lungo contro il tentativo di ridurre le paghe nei pelonimati. A novembre dello scorso anno, le raccogliatrici di olive hanno rifiutato le paghe di fame dell'agrarario capatturo. Costui, che voleva tre quarti di olive per sé, ha preferito farle marcirare sotto gli alberi piuttosto che dividerle come nelle altre zone della zona. Volca pagare le setole in crisi. Va ricordato, tuttavia, che il FEOD era un proprietario con 218 lire per ogni litro di olio prodotto.

C'è, poi, un'altra questione, anche essa molto grave. Si permette che si faccia ricorso al lavoro minorile. Ragazzi che non frequentano la scuola per aiutare le madri e altri che pur frequentandola, per l'altra mezza giornata, raccolgono olive. Le denunce finora presentate allo ispettorato del lavoro di Catanzaro sono risultate vane. Così come vane sono risultate le richieste avanzate dai sindacati di convocare una trattativa al livello provinciale per porre fine a questa situazione. A tale proposito il prefetto di Catanzaro aveva assunto impegno di convocare le parti entro dicembre scorso. La qual cosa non è ancora avvenuta. Dalla sua, il sindaco di Cropani, compagno Chiaravallotti, ha invitato i sindacati e i rappresentanti degli agrari ad un incontro presso il municipio per poter quindi raggiungere un accordo comunale così come è avvenuto già in altri centri dove esistono amministrazioni popolari.

Gli agrari hanno respinto gli inviti. L'unità delle lavoratrici, tuttavia, sembra che nelle ultime ore abbia fatto tornare sulle loro decisioni i padroni che, insolentemente, avrebbero chiesto al sindaco di fissare un nuovo incontro. Abbiamo incontrato questa mattina le lavoratrici mentre avveniva l'ormai rituale incontro coi sindacalisti. Sono donne che la fatica ha ormai duramente trasformato. Le mani soprattutto, abitate a scavare nella terra per anni, sembrano essere diventate di legno. Con loro c'erano molti bambini visibilmente denutriti. La scuola, per vederli tutti riuniti, aspetta l'arrivo della primavera. Ora ci vanno solo quelli che non hanno la madre raccogliitrice o il padre emigrato in



S. ILARIO — Pendici da sistemare con abitazioni ai margini di paurosi precipizi

Decimo giorno di sciopero a Cropani

Le raccogliatrici d'olive non rinunciano alla lotta

Gli agrari — che fino a ieri si rifiutavano testardamente di trattare — sembrano ora convinti a incontrarsi con i rappresentanti dei sindacati

Nostro servizio

CROPANI, 23. Duecentocinquanta donne, raccogliatrici d'olive, di questi centri del Catanzarese, da 10 giorni non lavorano. Lo sciopero è stato proclamato unilateralmente dai sindacati di categoria è totale dal primo giorno. E' nota la contrarietà, gli agrari in primo luogo, donne ricordavano solo gli scioperi dei loro mariti e le lunghe giornate in cui gli uomini si battevano per l'occupazione della terra. «Quest'anno la misu-

Germania. «Anche a guadagnare solo cento lire in più — ci ha detto Teresina De Fazio — è un peccato mandarli a scuola. Quando sono grandi ci penseranno loro stessi ad imparare qualcosa».

Teresina De Fazio, pur portandosi il figlio undicenne dietro, riesce appena a raggiungere le 800 lire al giorno. Il marito lavora con lo stesso padrone quando c'è da zappare e da polare. Ora è a spasso e aspetta anche gli altri primaver. Non avevano mai scioperato queste donne. Ricordavano solo gli scioperi dei loro mariti e le lunghe giornate in cui gli uomini si battevano per l'occupazione della terra. «Quest'anno la misu-

ra ha raggiunto il colmo e sia uno decisi a scuotarla»: una altra raccogliitrice che parla. Si chiama Angelina Lo Presto ed i figli la manda a scuola perché «la scuola è più importante di ogni altra cosa».

«Ora che ci siamo — aggiunse — andremo fino in fondo». La risolutezza di questa raccogliitrice è comune a tutte le altre. Autorità, autorità, forze politiche saranno costrette a tenere conto della volontà di queste 250 donne di Cropani. La loro richiesta fondamentale è semplice, elementare: essere messe in condizioni di vivere dignitosamente.

Franco Martelli

Catanzaro: il processo ai mafiosi

Su 16 testimoni se ne presentano 3

CATANZARO, 23. Secondo tempo del processo alle cosche mafiose palermitane che si celebra a Catanzaro. Terminati, infatti, le deposizioni degli imputati stanno la Corte ha incominciato a sentire le parti lese e i testimoni.

Dei 16 convocati per oggi, tuttavia, se ne sono presentati soltanto tre, di cui uno proprio alla fine della udienza essendosi addormentato sulla panchina, rimasto ferito nello scoppio della «Giulietta» a Villa Serena dei Ciaciulli, che costò la vita a 7 militari, fra cui il tenente Mario Malatesta i cui familiari sono i soli ad essersi costituiti parte civile in questo processo.

Ultimo oratore lo studente greco Paulidis a nome dell'Associazione degli studenti greci antifascisti. La manifestazione si è conclusa con una breve audizione di dischi e lettura di testi dedicati alla resistenza del popolo greco.

MESSINA

Manifestazione per la libertà in Grecia

MESSINA, 23. Un ordine del giorno indirizzato al Parlamento e al governo italiano affinché «il sentimento unanime di condanna manifestato dal popolo italiano contro la dittatura militare in Grecia possa tradursi in atti concreti sul piano politico ed internazionale» è stato approvato a Messina da una affollata assemblea tenutasi a conclusione della «giornata di solidarietà e di protesta» sotto la parola d'ordine «libertà per la Grecia e vigilanza per la democrazia in Italia».

In una sala cittadina, sono convenuti centinaia di cittadini ai quali hanno parlato personalità e rappresentanti delle organizzazioni politiche promou-

trici della manifestazione: l'avvocato Davà, lo studente universitario Anzi, il prof. De Sajja, del PSI PSDI unitificati, l'avvocato D'Agostino, presidente della ACLI (un'assemblea di quelle quali scelse alla presidenza anche l'on. Gerbino), il dottor Messina del PSIUP, Fazio, ex partigiano dell'ELAS e licenziato per rappresaglia dall'Arsenale, che ha parlato a nome della Camera del lavoro, Colonna del Partito comunista, Curcio del Partito repubblicano.

Ultimo oratore lo studente greco Paulidis a nome dell'Associazione degli studenti greci antifascisti. La manifestazione si è conclusa con una breve audizione di dischi e lettura di testi dedicati alla resistenza del popolo greco.

Raccolti a Taranto 900 capi di vestiario

TARANTO, 23. L'immane sciagura che ha colpito disastrosamente le popolazioni della Sicilia ha suscitato anche nella nostra città una fraterna solidarietà incitando tutti ad una nobile raccolta di denaro ed indumenti per i terremotati.

Per iniziativa della commissione femminile del PCI, nei giorni scorsi sono stati raccolti circa 900 capi di vestiario.

L'iniziativa ha mobilitato decine e decine di compagni che in pochissimi giorni hanno visitato numerose famiglie raccogliendo tutto quanto veniva loro offerto.

Gli indumenti, raccolti in diciassette voluminosi pacchi, sono già stati spediti al Comitato per la Sicilia, via Marchesa di Villablanca, 54, Palermo.